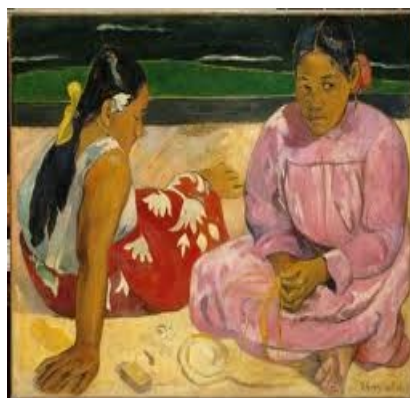


GIORNATA INTERNAZIONALE CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE



**GUARDACI CON ALTRI OCCHI ...
NO ALLA VIOLENZA SULLE DONNE !**

25 NOVEMBRE 2013
GIORNATA INTERNAZIONALE CONTRO LA VIOLENZA SULLE
DONNE

Proviamo a guardare oltre...

La giovane Madre, la Venere di Tiziano, la Dama con l'ermellino, la Venere di Botticelli, la Ragazza con l'orecchino di perla, Maria, Mona Lisa, le Donne Tahitiane...

Il 25 novembre è una giornata di denuncia, di rifiuto dell'orrore, di dolore ma anche di riflessione profonda non solo dei modelli culturali malati adottati dalla società in cui viviamo ma, soprattutto, di riflessione personale, intima, individuale, un pensiero concreto che poi, per essere efficace, dovrà essere condiviso e realizzato.

Le immagini che abbiamo utilizzato in copertina vogliono dare proprio questo input; il loro scopo non è quello di vicariare, condizionare, traghettare le menti di chi guarda verso un naturale rifiuto e disprezzo nei confronti della violenza come fanno le consuete immagini forti, drammatiche, strazianti, ma, al contrario, vogliono creare uno "spazio bianco", una vera e propria "tela" sulla quale ognuno di noi può "dipingere un pensiero" nel modo e nei tempi che più gli appartengono, guidati semplicemente dalla bellezza delle protagoniste, una bellezza naturale esaltata all'infinito dalle emozioni, dal talento, dalla potenza comunicativa, dalla mano degli Uomini che le hanno ritratte e che, per l'ennesimo motivo, non possono essere violate!

Noi non vogliamo limitare il pensiero di chi guarda, vogliamo solo invitare gli Uomini e le Donne a ragionare, a riflettere, esattamente come nel nostro spazio *Memento*, uno strumento di libertà, un mezzo per condividere e far veicolare idee ed opinioni.

Impariamo a guardare oltre la nostra quotidianità, proviamo, anche nel nostro microcosmo, ad occuparci di educazione, di rispetto, di diritti violati perché "se non ti batti per difendere i diritti di qualcuno che in quel momento ne è privato, quando poi attaccheranno i tuoi nessuno si muoverà per te, ti ritroverai solo" (H. Milk).

25 novembre 2013

Per un giorno, una giornata soltanto non voglio pensare a fredde statistiche, non voglio sentire parlare di numeri.

Mi concentro su una sola parola: VIOLENZA.

Quanto dolore dietro questa parola, ma anche indifferenza, superficialità, e tante troppe vittime.

Donne di ogni ogni età, cultura, religione, etnia, stuprate, mutilate, picchiate, uccise.

Si muore di violenza e si muore per indifferenza.

Ci sono giorni in cui mi chiedo quando abbiamo iniziato a chiudere gli occhi, a tapparci le orecchie e la bocca di fronte alle ingiustizie.

Forse è accaduto quando abbiamo cominciato a credere che in fondo e nel profondo ognuno ha i suoi problemi, ed è bene che ognuno se li risolva per i fatti suoi: l'alibi del *"io rispetto la privacy altrui"*. Oppure è stato quando abbiamo creduto che sempre e comunque volere è potere e quindi chi ha problemi in fondo in fondo se lo merita: l'alibi del *"te la sei cercata"*.

E ancora ogni volta che ci siamo detti che da soli non si può far nulla: l'alibi del *"ci penserà qualcun altro"*.

Eppure ricordo compagni di scuola che di fronte al bullo che minacciava il ragazzino timido, intervenivano e tacciavano di vigliaccheria chi stava a guardare, ma stranamente non riesco a ricordare quando il bullo è diventato il modello da seguire o da temere e non da combattere.

Penso di nuovo a quella parola, VIOLENZA, e la mente si riempie di immagini che tolgono il respiro.

Abbiamo fatto grandi passi avanti, la legge contro lo stalking, la Convenzione di Istanbul, programmi di azione della Comunità Europea, ma non dimentichiamo che in Italia, ad esempio sino al 1996 lo stupro veniva considerato un reato contro la morale, non contro la persona, che a oggi non esiste una legge contro le molestie sessuali.

Dimenticavo, adesso finalmente la legge prevede che chi viene a conoscenza di situazioni di violenza può denunciarle: ci è voluta una legge per dirci che non è giusto chiudere gli occhi, tapparci le orecchie e la bocca di fronte alle ingiustizie?

Quante delle nostre sorelle devono ancora morire?

Non voglio pensare ai numeri, voglio pensare a quelle vite bruciate da un momento di follia, perché non ci può essere violenza senza follia, pensateci. Ed è la stessa follia che fa ammalare di egoismo, avidità, arroganza. Alla fine dentro rimane solo un grande vuoto. Mi fa paura questo gigantesco vuoto che come un buco nero sta risucchiando l'umanità in una folle corsa verso improbabili obiettivi di successo, potere e finto benessere o ricchezza.

Fermiamoci un attimo e chiediamoci se è veramente quello che vogliamo, se è in questo modo che desideriamo impiegare il prezioso dono che è la vita, perché non avremo una seconda possibilità, ma siamo sempre in tempo per cambiare, per rivalutare le cose che veramente contano, e ritrovare anche un po' di serenità per noi stessi, perché a volte la violenza si può prevenire.

Laddove ci sono frustrazioni, insoddisfazioni, delusioni si crea terreno fertile per la violenza, ed è inevitabile creare collegamenti con i gravi problemi che stiamo vivendo sotto il profilo economico e sociale nel nostro paese.

La perdita del lavoro, l'impossibilità di sostenere economicamente la famiglia, la perdita di autostima, sono tutti elementi che sicuramente hanno acuito l'escalation di violenza, ma non sono alibi ne tantomeno giustificazioni, perché piaccia o non piaccia il dato vero è che la violenza sulle donne è un fenomeno diffuso indipendentemente dalla classe sociale, probabilmente cambiano le motivazioni, ma non il risultato.

Non sono solo le botte o un arma a uccidere, ma anche il silenzio, e ho bisogno non sentire più questo silenzio assordante, soprattutto da parte degli uomini, perché il silenzio in questo caso non è più accettabile.

Voglio sentire le voci dei nostri fratelli dire che un vero uomo non usa violenza, perché la violenza è cosa da vigliacchi. Lo so che io voglio non si dovrebbe dire, ma non posso farne a meno.

So anche che la violenza fa paura, solo il pensiero di esserne coinvolti crea angoscia, figuriamoci come si sente chi la subisce.

Mi fermo a riflettere su un'altra parola: solidarietà; subito me ne vengono in mente altre: coscienza, etica, amore, umanità, sorellanza e fratellanza.

Possiamo, dobbiamo fare di più, e l'impegno concreto delle donne e degli uomini della UILCOM è fondamentale anche per diffondere una cultura di solidarietà, di rifiuto e condanna della violenza.

Spontaneamente sorrido, cambiano le immagini che sino a poco fa hanno riempito la mia mente, e vedo l'espressione concentrata di **Rossella** quando ascolta con pazienza, il piglio serio di **Patrizia** quando parla di ingiustizie, la saggezza di **Mara S.** che condivide con noi le sue esperienze, lo sguardo fiero di **Maria Rosaria** mentre ci aggiorna sul lavoro svolto, la grinta di **Licia** nelle proposte di lavoro, la determinazione di **Tania** nel portare avanti gli obiettivi, le mail di **Angela** che offrono spunti di arricchimento della nostra rete, la serena compostezza di **Daniela**, la caparbia di **Barbara**, il sorriso di **Tonia**, l'energia di **Roberta**, la dolcezza di **Annamaria**, la pacatezza risoluta di **Cinzia**, l'esperienza di **Aurora**, la simpatica "toscanità" di **Ombretta**, e ancora **Simona**, **Elisabetta**, **Loredana** e tutte le meravigliose donne con cui ho il privilegio di condividere momenti di lavoro ma soprattutto di grande socialità e umanità. Oggi mi perdonino gli uomini che non ho citato, ma con cui ho lo stesso privilegio di condividere lavoro e umanità, ci prendiamo questo giorno tra donne e so che capirete.

Non voglio pensare ai numeri, ma a quello che tutti i giorni possiamo fare perché le cose cambino. Ogni giorno, tutti i giorni, noi ci saremo.

Roberta